

COMUNE DI COMISO

RASSEGNA STAMPA

SETTEMBRE 2014

A cura di :
Laura Incremona
e
Antonello Lauretta

29 Settembre

La Sicilia

TURISMO IN SICILIA

COME PROLUNGARE LA STAGIONE?

Voli diretti dall'estero da ottobre cessano

TONY ZERMO

Quest'estate abbiamo avuto un boom turistico che continua ancora, ma si sta lentamente sgonfiando. Alberghi a 4 e 5 stelle, B&B di tutti i tipi e di tutti i prezzi, villaggi turistici, lidi balneari, porticcioli pieni come l'uovo. Il perché è presto detto: praticamente non si può andare in vacanza nei paesi africani e mediorientali per i noti motivi, la Russia è bellissima, ma poco conosciuta e quindi suscita qualche perplessità, soprattutto adesso che è in lite con l'Unione europea, e di conseguenza la Sicilia è il posto ideale per una vacanza serena e soprattutto con la garanzia quasi assoluta del sole, mentre nel resto del paese è stata una stagione piovigginosa come non mai. Poi si mangia bene, ci sono bellezze archeologiche e paesaggistiche, si fanno i bagni a oltranza, ma che volete di più.

Però c'è un problema. Dal 1° ottobre tutte le compagnie straniere - oltre che Alitalia/AirOne - smettono i voli diretti tra la Sicilia e le grandi città estere, per cui andremo a perdere i flussi dal resto d'Europa e dalla Russia fino al prossimo maggio-giugno, quando dovrebbero riprendere i collegamenti diretti. I voli interni restano perché Alitalia ridurrà le rotte per la Sicilia solo parzialmente per dedicarsi al lungo raggio.

E' sempre accaduto che ad ottobre le compagnie aeree riducano i voli che erano stati incrementati nel periodo estivo, quindi nessuna sorpresa e nessun allarme. Però fa rabbia vedere come la Sicilia a ottobre e novembre sia ancora bellissima e piena di sole, mentre le compagnie aeree straniere considerano conclusa la «saison». Faccio un esempio. L'amico Ugo Rendo, che oltre ad essere un noto imprenditore è anche proprietario di alberghi di charme, mi dice: «Ho incontrato in questi giorni alcuni tour operators svedesi i quali mi hanno detto che loro avrebbero potuto portare, e lo avrebbero fatto molto volentieri, migliaia di turisti, ma non possono farlo perché le loro compagnie aeree a ottobre non fanno più voli per la Sicilia. La Regione può risolvere il problema? La Sac può fare qualcosa? ». Io giro la domanda ai diretti interessati perché penso che sia uno spreco non prolungare i mesi di vacanza in una terra dove c'è sempre caldo (tranne a febbraio). Se io fossi un abitante di Stoccolma e magari un golfista, e fossi in pensione, verrei di corsa in Sicilia per fare i bagni fino a dicembre. Chissà, forse parlare con i sindacati dei pensionati può essere un'idea.

Ma torniamo al problema principale: come destagionalizzare il turismo se le compagnie aeree non fanno più i voli diretti? Non è facile perché ci vorrebbe da parte delle società aeroportuali un incentivo alle loew cost, diciamo a Ryanair e a EasyJet, per fare questi collegamenti anche in autunno/inverno, e sappiamo che la Sac non dà alcun incentivo a Ryanair, EasyJet e alle altre compagnie. E allora? Al momento il management della Sac sta trattando con la Norwegian che effettuava voli diretti tra la Sicilia e le capitali nordiche Stoccolma, Oslo e Copenhagen. Siccome però non è facile trovare un'intesa, forse è il caso che l'assessore regionale al Turismo, Michela Stancheris, studi una qualche forma di facilitazione o di attrattiva senza incappare nella mannaia degli «aiuti di Stato». Trent'anni addietro la Regione pagava un milione di lire per ogni aereo che portava turisti nell'Isola, ora non è più possibile, a parte che le casse della Regione non sono certamente floride. Comunque qualcosa bisogna fare, anche ricordando che un secolo fa Taormina era considerata una stazione turistica invernale. Se nel settore cultura quando spendi un euro ne guadagni 7, nel settore turismo ne ricavi anche di più.

L'aeroporto di Comiso ha messo a segno un bel colpo, cioè ha concluso un accordo con Skanjet per portare ogni settimana mille turisti dalla Scandinavia. E' un accordo che vale solo per due mesi, ottobre e novembre, quasi diecimila turisti nel Ragusano, poi si vedrà, ma intanto è un modo efficace per destagionalizzare. La Sicilia dovrebbe essere in grado di raccogliere in inverno i pensionati del Nord Europa, non necessariamente vip. Questo esercito smisurato di capelli bianchi perché non dovrebbe poter trascorrere le feste di Capodanno al caldo, in riva al mare? Quando Prodi era presidente del Consiglio disse: «La Sicilia può diventare la California d'Europa».

Perché non ci crediamo anche noi e lo facciamo credere agli altri? Oppure perché non tagliamo la testa al toro, e visto che d'estate siamo al pieno, non spostiamo gli spettacoli classici di Siracusa in autunno, la stagione più dolce? Non è un'idea sacrilega, facciamoci un pensierino.

La Sicilia

Anche Vigata ha il suo aeroporto

Comiso. Al «Pio La Torre» ciak per la fiction tv con Riondino nei panni del giovane Montalbano

LUCIA FAVA

COMISO. Il Pio La Torre di Comiso, diventa per un giorno l'aeroporto di Vigata. Sabato pomeriggio, lo scalo comisano è stato, infatti, utilizzato come set per l'ultimo episodio della nuova serie del Giovane Montalbano. Alcune scene dell'episodio, che vedremo sul piccolo schermo solonel 2015, sono ambientate proprio in un aeroporto e la Palomar ha pensato bene di girarle presso il giovanissimo scalo comisano, situato solo a due passi dalle location abituali dove viene filmata da 20 anni la fortunata serie televisiva.

Al Pio La Torre, già nella tarda mattinata di sabato, sono arrivati quindi i furgoni della produzione con a bordo tutto il materiale per trasformare l'ultimo piano dell'aerostazione in una vera e propria sala d'aspetto. Sono stati montati tabelloni e sedili, sistemate luci e telecamere, quindi sono arrivate le comparse, tutte del ragusano, con in mano valige e borsoni. Infine, Michele Riondino, attore che anche in questa nuova serie impersona Salvo Montalbano da giovane, personaggio che, nella versione adulta, è interpretato da vent'anni da Luca Zingaretti.

Per le riprese, la Soaco Spa, società che gestisce l'aeroporto comisano, non ha richiesto alcun pagamento. I vertici della società aeroportuale, il presidente Rosario Dibennardo e l'amministratore delegato Enzo Taverniti hanno chiarito di aver voluto dare, in tal modo, il proprio contributo "a una fiction che sicuramente ha dato e sta dando molto al territorio ibleo, sia in termini di popolarità che economici". Scelta condivisa in piena dal sindaco di Comiso, Filippo Spataro, che è anche presidente del Distretto Turistico degli Iblei.

Nessun problema per quanto riguarda, invece, la normale attività dello scalo. Il traffico aeroportuale non ha subito modifiche di sorta. Il Tel-Aviv-Comiso, con i suoi 260 passeggeri è atterrato al Pio La Torre nella prima parte della mattinata di sabato, gli altri voli erano in programma la sera. Le riprese del Giovane Montalbano sono state invece effettuate nel primo pomeriggio.

Prima di loro la grande Juliette Binoche

COMISO. Non è la prima volta che l'aeroporto Pio La Torre diventa set cinematografico. A fine agosto, a utilizzare lo scalo comisano come location era stata "Indigo Film" per le riprese de "L'attesa", primo lungometraggio del regista siciliano Piero Messina, che vede come interpreti le bravissime Lou de Laâge e Juliette Binoche. In quell'occasione, i passeggeri si erano trovati faccia a faccia con tecnici, attori e registi, diventando inconsapevoli spettatori.

Le scene, anche in quel caso, erano state girate all'ultimo piano dell'aerostazione, attualmente vuoto in attesa che vengano effettuate alcune modifiche strutturali.

L. F.

L'ANNUNCIO DI GIOVANNI IACONO

Consorzio dei Comuni Iblei arriva l'adesione di Licodia



Iacono soddisfatto per l'adesione di Licodia al costituendo Libero consorzio

In vista di avere chiarezza, in queste prossime ore, sul futuro delle ex Province, adesso Liberi consorzi comunali, la provincia di Ragusa potrebbe non avere più 12 Comuni ma almeno 13. Il Comune di Licodia Eubea ha infatti deciso di aderire al costituendo Libero consorzio dei Comuni Iblei. A darne notizia è il presidente del Consiglio comunale di Ragusa, Giovanni Iacono, che in questi giorni si era recato a Licodia ma anche a Grammichele e Mazzarrone, così come in altri Comuni, per verificare l'ipotesi di allargamento del consorzio. Licodia Eubea ha deciso di aderire. "E' un fatto storico di grandissima rilevanza e Ragusa e tutti i Comuni dell'ex provincia sapranno valorizzare ed accogliere in un progetto comune le grandi peculiarità di Licodia Eubea. Un ringraziamento va al presidente del Consiglio comunale di Licodia Eubea, Alessandro Astorino, con il quale abbiamo condiviso questo progetto che ora porteremo avanti con ancora più impegno e determinazione ed auspichiamo che anche gli altri Comuni con i quali vi è grande omogeneità culturale, economica, sociale e storica possano aderire ad un percorso di sviluppo condiviso".

M. B.

La Sicilia

SIRACUSANI AL QUARTO KO. Altamore e Nobile firmano il successo per la formazione di Fichera

Pachino crolla, il Comiso vince facile

PACHINO	**0**
COMISO	**2**

PACHINO: Luciano, Dipietro (84' Tropiano), Cultrera Micieli, Battaglia, Diraimondo (70' Mammana), Didita, Alagna, Adamo, Pitino, Malandrino. **All.** Gianluca Carrubba.

COMISO: Danilo Gurrieri, Giarratana, Giallongo (70' Mascara), Manuello, De Maria, Guarino, Secondo (60' Nobile), Navanzino (75' Altamore), Cinnirella, Mirco Gurrieri, Rimmaudo. **All.** Alessandro Fichera.

ARBITRO: Emanuele Di Gregorio di Catania (assistenti: Antonino Palla e Davide Cicero di Catania).

RETI: 83' Altamore, 95' Nobile.



UNA FASE DELLA GARA DI IERI

PACHINO. Continua il momento nero del Pachino, che ieri a domicilio si è piegato anche al Comiso. E con questa sono quattro le sconfitte consecutive per la formazione di mister Carrubba e in casa pachinese è scattato più di un campanello di allarme. Tanto più che il Comiso ha dovuto davvero faticare ben poco per ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo.

Quella vista ieri al Comunale non è certo una partita destinata a restare negli annali del calcio dilettantistico siciliano. Al contrario sono stati 90 minuti dominati dalla noia con i gol che sono state le uniche occasioni che hanno regalato qualche emozione agli spettatori. La cronaca è davvero scarna al punto che nel taccuino finiscono poche occasioni.

Al 13' Cinnirella da posizione defilata calcia verso la porta ma il pallone finisce sopra la traversa. Al 25' la risposta di Adamo con un tiro potente che termina alto. Senza ulteriori sussulti si arriva così allo scadere del primo tempo quando si registra il primo intervento di un portiere: Alagna scaglia un sinistro dal limite dell'area, ma Gurrieri è attento.

Nel secondo tempo i padroni di casa tentano di accelerare, ma in avanti non c'è sostanza e forse neanche idee. Al 52' Pitino devia di testa per Adamo, l'attaccante non impatta il pallone come dovrebbe. Nobile al 62' calcia al volo, cma il pallone finisce alto. Un minuto dopo tocca a Didita provarci ma la mira non è precisa. A un quarto d'ora dalla fine Mascara tenta di sorprendere Luciano dalla lunghissima distanza. A dieci minuti dalla fine sono gli ospiti a cercare il gol.

All'80' Altamore cerca il vantaggio ma il pallone, calciato dal centro dell'area finisce alto. Dopo tre minutiil gol. Stessa azione, ma palla che finisce in rete. Al quinto di recupero arriva anche il gol del raddoppio con Nobile con un preciso colpo di testa che finisce alle spalle di Luciano.

M.A.

Giorn.	Data	Incontro	Ris.
4	28/09/2014 15:30	Atletico Gela - Sport Club Palazzolo	1 - 1
4	27/09/2014 15:30	Belvedere Citta Giar - Ragusa 2014	1 - 1
4	28/09/2014 15:30	Citta Di Valverde - Santa Croce	0 - 7
4	27/09/2014 15:30	Macchitella Gela - Sporting Priolo	2 - 4
4	28/09/2014 15:30	Pachino - Comiso	0 - 2
4	28/09/2014 15:30	Sicula Leonzio - Gela Calcio S.r.l.	1 - 0
4	27/09/2014 15:00	Sporting Battiati F. - Atletico Catania	1 - 2

Classifica

Classifica Campionato Promozione Regular Season - Girone D										
POS	TEAM	PT	G	V	N	P	GF	GS	DR	Penal.
1	Atletico Gela	10	4	3	1	0	5	2	+3	0
2	Atletico Catania	9	4	3	0	1	8	2	+6	0
3	Sporting Priolo	9	4	3	0	1	8	4	+4	0
4	Sicula Leonzio	9	3	3	0	0	8	1	+7	0
5	Gela Calcio S.r.l.	7	4	2	1	1	10	4	+6	0
6	Ragusa 2014	7	4	2	1	1	5	2	+3	0
7	Sport Club Palazzolo	7	3	2	1	0	10	4	+6	0
8	Comiso	6	4	2	0	2	8	5	+3	0
9	Santa Croce	6	3	2	0	1	12	4	+8	0
10	Citta Di Catania	6	3	2	0	1	4	4	0	0
11	Belvedere Citta Giardino	4	4	1	1	2	3	5	-2	0
12	Macchitella Gela	1	4	0	1	3	4	10	-6	0
13	Pachino	0	4	0	0	4	1	10	-9	0
14	Sporting Battiati F.c.	0	4	0	0	4	2	13	-11	0
15	Citta Di Valverde	0	4	0	0	4	1	19	-18	0

Prossimo Turno

Giorn.	Data	Incontro	Ris.
5	05/10/2014 15:30	Atletico Catania - Sicula Leonzio	comunica
5	05/10/2014 15:30	Comiso - Belvedere Citta Giar	comunica
5	05/10/2014 15:30	Gela Calcio S.r.l. - Citta Di Catania	comunica
5	05/10/2014 15:30	Ragusa 2014 - Macchitella Gela	comunica
5	05/10/2014 15:30	Santa Croce - Atletico Gela	comunica
5	05/10/2014 15:30	Sport Club Palazzolo - Pachino	comunica
5	04/10/2014 15:30	Sporting Priolo - Sporting Battiati F.	comunica

Renzi: penso al Tfr in busta paga

«Basta contratti tipo co.co.pro. Indennità ai precari. 1,5 mld per i nuovi ammortizzatori»

«Il sindacato non ha l'articolo 18. I vescovi? Sono stati zitti sulla catastrofe educativa»

ROMA. La manovra 2014-2016 sarà di 20 miliardi. I soldi per finanziarla «si trovano»: gli interventi andranno da 1,5 miliardi per i nuovi ammortizzatori sociali previsti dal Jobs Act fino al miliardo per stabilizzare gli insegnanti. Si va inoltre verso uno stop l'anno prossimo per il patto di stabilità interno dei Comuni. Ma soprattutto il governo ragiona sull'ipotesi di lasciare nella busta paga dei lavoratori una parte del trattamento di fine rapporto.

Alla vigilia della cruciale direzione Pd sulla riforma del lavoro, il premier Matteo Renzi tratteggia a grandi linee gli interventi della prossima manovra durante la trasmissione di Fabio Fazio "Che tempo che fa" e conferma la sua promessa: «Non ci sarà un cent di tasse in più». Anzi, un'altra promessa viene ribadita dall'ex sindaco di Firenze: «Stabilizzeremo il bonus di 80 euro». E i soldi? «I soldi si trovano».

Renzi racconta di aver avuto un ultimo confronto stamattina con il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e quello del Welfare, Giuliano Poletti, proprio per mettere a punto la parte che riguarda i nuovi ammortizzatori prevedendo, ad esempio «un'indennità a chi oggi non ne ha, cioè 1,3 milioni di co. co. co. Una generazione allo sbando e abbandonata al precariato». Per questi sarebbero stati individuati 1,5 miliardi che saranno cifrati in legge di Stabilità. «In direzione Pd domani - oggi per chi legge - dirò che cancelliamo i co. co. pro e tutte quelle forme di collaborazione che hanno fatto del precariato» la forma prevalente del lavoro.

Il premier conferma che la stabilità avrà un impatto di circa 20 miliardi e «non ci sarà un cent di tasse in più». Un miliardo sarà destinato agli insegnanti: «140 mila faranno finalmente i professori e non i supplenti».

Per quanto riguarda i Comuni Renzi dice: «Gli chiedo di fare un sacrificio ma potranno sbloccare il patto di stabilità nel 2015. Il patto verrà superato, quando ero sindaco lo chiamavo patto di stupidità».

Si conferma anche il bonus di 80 euro: «11 milioni di italiani riceveranno una piccola restituzione. Restituzione finanziata nel 2014 - ricorda Renzi - con 1,8 miliardi arrivati dall'operazione sulle quote di Bankitalia».

Poi Renzi rilancia un suggerimento arrivato dalla Fiom: mettere il Tfr mensilmente in busta paga ai lavoratori, anche se «è un'operazione complicata, perché c'è chi preferisce avere quei soldi alla fine del rapporto di lavoro».

Sul non buon andamento dei dati macroeconomici Renzi ricorda che potremmo chiudere con il Pil a -0,3% «non sarà un risultato positivo anche se la caduta degli anni scorsi si è fermata ma - aggiunge parlando del piano di investimenti di 300 miliardi dell'Ue - bisogna chiedere all'Europa cosa ha in mente di fare per l'eurozona».

Insomma Renzi si mostra come sempre ottimista e battagliero e spiega: «Tantissimi scommettono sul fallimento dell'Italia. Noi rimetteremo in moto la macchina e la macchina correrà». Questa battuta gliel'ha suggerita Marchionne? «No, ne ho parlato con Sensi arrivando - dice Renzi riferendosi al suo ufficio stampa - ma devo dire che in assoluto preferisco la Fiat di oggi rispetto a quella che ha funzionato negli anni scorsi con l'aiuto dei governi».

Non manca una frustata per il sindacato: «Qual è l'unica azienda al di sopra dei 15 dipendenti che non ha l'articolo 18? È il sindacato, che poi ci viene a fare la lezione». Né una bacchettata per la Cei: «Io sono cattolico, adoro il fatto che i vescovi possano intervenire nel dibattito pubblico. Quando intervengono ho da imparare. Ma noto che in questi anni sono stati zitti mentre si consumava una catastrofe educativa».

F. C.

La Sicilia

SETTIMANA CRUCIALE

Dal confronto dem al consiglio Bce

ROMA. Con gli occhi puntati alla direzione del Pd, si apre oggi una settimana di fuoco per il governo e per il destino di una delle riforme che qualificano l'attuale esecutivo: quella del lavoro. Oggi pomeriggio, alle 17, a largo del Nazareno, sede del Pd, si riunisce la direzione nazionale del partito. In quella sede il segretario-premier avrà dalla sua parte la maggioranza del partito, ma l'obiettivo resta quello di trovare una soluzione condivisa con la minoranza che chiede correzioni all'impianto della legge delega sul lavoro. Domani è in programma, invece, una riunione della segreteria dei "dem", mentre a palazzo Madama si riunirà il gruppo democrat per esprimersi con un voto sull'impianto della legge delega.
Mercoledì mattina è in calendario in Aula al Senato il Jobs Act per il proseguo della discussione generale interrotta esattamente una settimana addietro.
L'obiettivo dichiarato del governo è di dare il via libera alla delega sul lavoro entro l'8 di ottobre, quando si terrà a Milano la conferenza a livello di capi di Stato e di governo dell'Unione sul lavoro, decisa nelle conclusioni del Consiglio europeo straordinario dello scorso 30 agosto.
I tempi sono stretti anche perché il 10 di ottobre è già in calendario il Consiglio dei ministri per la Legge di stabilità.
Giovedì prossimo, mentre il presidente del Consiglio volerà a Londra per la seconda "trasferta" nella capitale britannica dal suo insediamento, Napoli ospiterà una riunione del consiglio della Banca centrale europea alla quale farà seguito una conferenza stampa del suo presidente, Draghi.

FRANCESCA CHIRI

I GRUPPI E I LEADER

Dai renziani ai bersaniani ecco la galassia delle anime dem

ROMA. Matteo Renzi non ha problemi numerici nella direzione nazionale che oggi esaminerà il nodo della riforma del mercato del lavoro. Il «parlamentino» del Pd, infatti, è composto sulla base dei risultati delle primarie dell'8 dicembre 2014, dove il premier ottenne una larghissima maggioranza. Questa la geografia delle varie anime del Pd rappresentate in direzione.

RENZIANI

I fedelissimi del premier-segretario (Boschi, Guerrini, Serracchiani, Lotti) controllano il 67% della direzione e appoggiano in pieno il progetto di riformare le regole sul lavoro. Del già numeroso gruppone renziano fanno ormai parte anche i seguaci di Dario Franceschini, tra i quali c'è il capogruppo in Senato Luigi Zanda.

GIOVANI TURCHI

È l'area che raccoglie un gruppo di quarantenni di provenienza Ds, spostatisi su posizioni vicine a quelle di Renzi, anche sulla riforma del lavoro e sull'articolo 18. Il leader è Matteo Orfini, presidente del partito. «Giovane turco» è il ministro della Giustizia Orlando.

BERSANIANI

La sinistra dem ha il leader in Gianni Cuperlo e il punto di riferimento in Pierluigi Bersani. I suoi aderenti spingono per modificare in modo sostanziale il Jobs act, bollano come «di destra» la posizione di Renzi sull'articolo 18 ma non vogliono sentire parlare di scissione. Due le tendenze: una (Cuperlo e il capogruppo alla Camera Roberto Speranza) più disposta a trattare, l'altra più intransigente (Bersani, Fassina, Damiano). Dell'area fa parte anche Rosy Bindi, che ha sciolto il suo gruppo.

CIVATIANI

Hanno la posizione più irremovibile sul no al Jobs Act ma hanno pochi rappresentanti in direzione. Pippo Civati ha anche evocato la possibilità di una scissione. Con lui ci sono Corradino Mineo e e Felice Casson.

POPOLARI

Raccolti intorno a Beppe Fioroni, al congresso hanno appoggiato Cuperlo ma sul Jobs Act sono con Renzi.

LETTIANI

Enrico Letta ha sciolto il suo gruppo e si tiene fuori dalle polemiche. I suoi (tra i quali c'è il presidente della commissione Bilancio Francesco Boccia) esprimono qualche riserva sul Jobs Act.

MARCO DELL'OMO

La Sicilia

OGGI DIREZIONE. Matteo affronta le minoranze

Bordata sulla sinistra «museo delle cere» Resa dei conti nel Pd

ROMA. A poche ore dalla direzione Pd di oggi, dove è attesa la resa dei conti Sul Jobs Act, Matteo Renzi va all'attacco: «Io - dice, intervistato da Fabio Fazio a "Che Tempo che fa" - non tratto con la minoranza del partito ma con i lavoratori». Il premier dice basta a una sinistra «opportunista e inchiodata al 25%», che fa dell'articolo 18 una «battaglia ideologica». Una sinistra che guarda al passato e che non si rende conto che «la memoria senza speranza è un museo delle cere». Ed ecco quindi che il premier liquida una volta per tutte l'articolo 18 («gli imprenditori devono poter licenziare») e annuncia la cancellazione dei contratti precari, dai co. co. pro in poi. Non solo. Promette che ci saranno anche le risorse per i nuovi ammortizzatori sociali, le vere tutele che secondo lui servono al Paese e a combattere la disoccupazione: si tratta di 1,5 miliardi che saranno inseriti nella Legge di Stabilità, un'operazione che in totale varrà 20 miliardi senza però «1 cent di tasse in più».


PIER LUIGI BERSANI

Le minoranze interne sono dunque avvisate, sarà battaglia. I toni dunque non sono certo concilianti. Eppure le minoranze in queste ultime ore sono tornate a insistere sulla necessità di avere un dibattito aperto e soprattutto, con Pierluigi Bersani, hanno invitato il premier a evitare aut aut. Timori che però il premier liquida così: «A Bersani, a cui domani farò gli auguri perché è il suo compleanno, dico che la ditta è sempre la ditta anche se non guida lui».

Renzi sembra scomporsi poco anche per le critiche arrivate da D'Alema («non me lo perdo mai»), così come quelle giunte dai cosiddetti poteri forti, da quelli del mondo ecclesiastico a quelli imprenditoriali, a cui si sono aggiunte in questi giorni anche gli attacchi di un ex sostenitore come Diego Della Valle, che tra l'altro starebbe pensando di scendere nell'arena politica, e con cui Renzi si dice pronto a misurarsi senza timori. «Possono anche mandarmi a casa domani mattina - è la tesi - ma non pensino di telecomandarmi come una marionetta».

Così come dice di essere pronto a misurarsi in Parlamento sulle riforme istituzionali e sulla legge elettorale: «Bisogna fare veloci. Abbiamo un accordo - ricorda - e Forza Italia non deve continuare a girarci intorno».

La prima riforma che però attende il premier in Parlamento è proprio quella del mercato del lavoro. Oggi in direzione Renzi si troverà dunque a confrontarsi con una parte (il 20-30%) del partito che non ne condivide l'impostazione. C'è chi (come Francesco Boccia, Stefano Fassina, Pippo Civati e i cuperliani) infatti è anche pronto - secondo quanto viene raccontato - a presentare un documento in Direzione con il quale si chiede di allineare la discussione sulla Legge di Stabilità a quella sulla riforma del lavoro.

La battaglia delle minoranze, assicura però Bersani, non ha come derivata «il pericolo scissione», evocato sabato da Civati.

CHIARA SCALISE